

Rivalta chiede aiuto alla Comunità montana

Collaborazione in vista con i tecnici per presentare osservazioni al progetto Tav

RIVALTA potrebbe appoggiarsi al tavolo tecnico costituito dalla comunità montana e delle associazioni ambientaliste per elaborare le osservazioni in risposta al progetto preliminare del Tav. E' quanto dichiara il sindaco Amalia Neirotti in seguito alla riunione della commissione consiliare, la scorsa settimana.

«Chiederemo di farci aiutare dal tavolo, oltre a mettere in pista i dirigenti comunali e i tecnici che abbiamo già, come Minucci - spiega il sindaco - Cercheremo di fare squadra e raccogliere tutte le sollecitazioni adeguate per poi elaborare la risposta. A causa del blocco delle assunzioni non possiamo dare incarichi, ma penso che il tavolo sia disponibile a sostenerci. Di certo metteremo grande attenzione sul discorso degli agenti inquinanti». A sostegno della possibilità di un ingresso nel tavolo tecnico parla il presidente della commissione Tav Alessandro Resio: «Il tavolo esiste già, ha lavorato sul progetto preliminare dell'alta

valle di Susa ed è quindi già operativo. E' composto da molte professionalità, che per noi sarebbe difficile raccogliere in così poco tempo. Tuttavia sarebbe opportuno nominare un nostro tecnico».

Le osservazioni al progetto preliminare, distribuito ai Comuni alla fine di marzo, anche se in modo parziale, vanno inviate entro 60 giorni, e quindi entro il 27 maggio. Si tratta però di osservazioni non vincolanti per la realizzazione dell'opera, che è stata inserita nella legge obiettivo. Alberto Poggio, che ha relazionato sul progetto in apertura della seduta, ha fatto notare come la documentazione consegnata ai Comuni fosse incompleta, perché conteneva solo il progetto mentre il documento completo comprende anche la valutazione d'impatto ambientale, l'analisi dei costi e dei benefici e la valutazione economica. Ai Comuni, inoltre, è stato chiesto solo di segnalare eventuali strutture sul tracciato del Tav di cui non si fosse tenuto conto nell'elaborazione.

Entrando nel merito del tracciato, dopo la galleria di 14,5 chilometri sotto la collina, da Chiusa San Michele a Rivoli, a Rivalta sarebbero realizzate una galleria artificiale e poi una duna, entrambe per due canne di tunnel del diametro di nove metri ciascuna. La galleria arriverebbe fino a strada San Luigi, dove ora è collocato il tennis club. In quella zona il terreno è caratterizzato da un grande dislivello in poco spazio, perché il terreno prima sale verso il San Luigi e poi scende verso il Sangone. Da lì allo scalo il percorso del Tav sarebbe quindi coperto con una duna fatta con il materiale derivante dallo scavo. Il tracciato dovrà però raddoppiare da due a quattro binari, perché la connessione con lo scalo non è possibile a causa della velocità del Tav, del diverso voltaggio dell'alimentazione di questo tipo di treni rispetto a quello normali e del fatto che non ha necessità di fermarsi.

Ai piedi della collina, a Rivoli, è stato previsto il cantiere industriale per scavare il

tunnel, con una superficie di 146 ettari. Due sono i depositi temporanei di materiale di scavo previsti sul territorio rivaltese, uno al cimitero, di cui supererà le dimensioni, e uno al tennis club. Si stima che sarebbero circa 130 i camion ogni giorno in circolazione per movimentare questo materiale, su viabilità alternativa ancora da realizzare in parallelo a quella esistente. L'attenzione è stata posta sui vari tipi di inquinamento derivanti dal cantiere: rumore e acque. Dal progetto emerge infatti come il Garosso sarà deviato nel cantiere e utilizzato per lo scarico delle acque inquinate. Ci sono poi le emissioni derivanti dall'uso di combustibili, a poca distanza dall'ospedale di Rivoli e in una zona che ha già una media di ossidi di azoto di 60 microgrammi al metro cubo, mentre il limite dovrebbe essere 40. Negativa la risposta del pubblico in sala all'esposizione del progetto, anche per quanto riguarda il rischio di esproprio che coinvolge molte proprietà.

Clara Calavita